



# MEDITERRANEAN CHRONICLE



Volume 5, 2015



DIAVLOS

# CONTENTS

Benigno Casale: <i>Ricordo di un maestro</i> .....	5
Liana Lomiento: <i>Silence in commendation. Reflections on the figures of the unsaid in Pindar's victory odes</i> .....	17
Χρύσα Εὐστ. Ἀλεξοπούλου: «Μήδεια, βουλεύουσα καὶ τεχνωμένη» (Μήδ. 402) .....	39
Dimitrios Mantzilas: "As Easily as a Fox Eats a Pear" (Plaut., Most. 559): a Homoerotic Pun .....	51
Vasileios Pappas: <i>Greeks are bad after all? Cicero's opinions in Pro Flacco</i> .....	67
Ioannis Deligiannis: <i>Spatiotemporal and Scenic Images in Cicero's political dialogues: Function and Depictions</i> .....	99
Gerasimos Faraklos: <i>Milo, Byrrhena and Pythias under the mask of Lucius' father, mother and master</i> .....	121
Daniela Santoro: <i>Il tesoriere e i poveri. La fondazione quattrocentesca dell'ospedale di Santa Maria di Monserrato a Messina</i> .....	131
Salvatore Marino: <i>Late Medieval Hospitals in Southern Italy. Civic Patronage, and Social identity</i> .....	141
Rosamaria Alibrandi: <i>The Cultural and Political Impact of Visits to Sicily based on British Grand Tour Accounts (xvii-xix centuries)</i> .....	161
Céline Xicola Mutos: <i>El cólera en Girona. La epidemia de 1834</i> .....	177
D. Anoyatis-Pelé, Io. Athanasopoulou, C. Tsiamis: <i>Demographic and Medical Study of the Nosological Spectrum of Greek Refugees from Southern Russia (1919-1920)</i> .....	197
Stella Alekou: <i>Ancient Echoes of Gendered Phobias in 19th Century Europe and the Cypriot Press</i> .....	213
Sapfo Mortaki: <i>Intercultural references: The influence of the Mediterranean on the work of Constantine Andreou, artist of the Greek Diaspora</i> .....	245
Book reviews. Shorter notes .....	263
Guidelines for authors .....	275

**Εἰς μνήμην**



**Alfonso Leone**

**In memoriam**



**Daniela Santoro**  
**Università degli Studi di Palermo**

**Il tesoriere e i poveri. La fondazione quattrocentesca dell'ospedale di Santa Maria di Monserrato a Messina**

Nel novembre 1460 la città di Messina presentò al re aragonese Giovanni II una petizione per l'accorpamento di alcuni istituti assistenziali in un unico ospedale.<sup>1</sup> Sulla scia di una riforma del sistema ospedaliero che rispose a regole di razionalizzazione e centralizzazione,<sup>2</sup> e di una tendenza in atto nel Quattrocento in varie regioni italiane ed europee, la città dello Stretto operò in direzione della concentrazione in un unico istituto delle piccole strutture che fino a quel momento avevano garantito accoglienza e forme minime di cura. I sette piccoli ospedali che si decise di accorpare - Sant'Angelo della Capperina, San Leonardo, Santa Maria di Monserrato, San Clemente, *Rogadeo*, Annunziata di Castellammare, *siri* Angelo Grande<sup>3</sup> - avevano provveduto sino a quel momento se non a curare, ad alleviare le diverse forme di miseria e sofferenza; la funzione prevalente degli ospedali, sino al XV secolo fu infatti quella del ricovero: offrire un posto per dormire e per la distribuzione periodica o giornaliera dei viveri.<sup>4</sup>

Il tentativo di questo contributo è ricostruire la storia di uno di questi ospedali, Santa Maria di Monserrato la cui fondazione, legata alle volontà

---

Abbreviazioni: ASMM = Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo; ASPa = Archivio di Stato di Palermo; UD = Unità documentale.

<sup>1</sup> C. Giardina (a cura di), *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937, doc. XCVIII, p. 336. I tempi di costruzione del nuovo ospedale di Messina, dedicato alla Madonna della Pietà, furono lunghi (P. Samperi, *Iconologia della gloriosa Vergine madre di Dio Maria, protettrice di Messina*, Messina 1644, p. 125). Reiterata a Ferdinando il Cattolico nel 1479, la richiesta della città si concretizzò solo nell'ottobre 1542 con la posa della prima pietra, in piazza Santa Croce, R. Minghetti, "Antichi ospedali della Sicilia", *Collana di pagine di Storia della Medicina*, Misc. 4 (1958) 43.

<sup>2</sup> Pur nella varietà dei modelli gestionali la riforma presentò, dall'architettura alla specializzazione, caratteristiche comuni: F. Bianchi, M. Ston, "Le riforme ospedaliere del Quattrocento in Italia e nell'Europa centrale", *Ricerche di storia sociale e religiosa* 69 (2006) 10-31. Una panoramica in riferimento alle varie aree della penisola in G. Albini, "La riforma quattrocentesca degli ospedali nel Ducato di Milano, tra poteri laici ed ecclesiastici", *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia*, a cura di V. Zamagni, Bologna 2000, pp. 95-101.

<sup>3</sup> C.D. Gallo, *Apparato degli Annali della città di Messina*, Napoli 1755, (ed. anast. Sala Bolognese 1980), pp. 190-193; A. Seminara, *Le Pergamene dell'Archivio di Stato di Messina. Inventario e regesto*, Messina 2007, pp. 87-88.

<sup>4</sup> B. Geremek, *La pietà e la forza. Storia della miseria e della carità in Europa*, Roma-Bari 1991, p. 36.

testamentarie di Nicolò Castagna, si realizzò dopo la sua morte (1424). Per il caso presentato ci si è avvalsi non di fonti specifiche quali possono essere i libri contabili, gli statuti dell'ospedale o i registri di entrata e uscita - il patrimonio documentario siciliano è infatti privo a parte poche eccezioni di fonti specificamente ospedaliere<sup>5</sup> - ma degli atti contenuti nei fondi pergamenei di Sant'Angelo de Capperina e di Santa Maria la Pietà, confluiti nell'Archivio di Stato di Messina.<sup>6</sup>

### **Nicolò Castagna e la fondazione dell'ospedale**

Da mercante impegnato a commerciare grano, principalmente in virtù di una disponibilità di denaro agevolata anche dal suo fiuto per gli affari,<sup>7</sup> Nicolò Castagna riuscì nel giro di un trentennio a diventare tra i membri più eminenti del patriziato urbano messinese e ad entrare nei circoli di corte: se nel 1396 era un tesoriere chiaccherato (fu sospeso dall'ufficio per presunte irregolarità e messo sotto inchiesta), nel 1421 giunse a ricoprire la prestigiosa carica di viceré.<sup>8</sup> La sua ascesa non sorprende, data la dinamicità della società messinese fra Tre e Quattrocento, ma fu comunque notevole. È probabile che la scalata ai vertici del potere fosse stata facilitata dal rapporto di familiarità instaurato con il duca catalano Martino di Montblanc e con il figlio di questi, anch'egli di nome Martino. Sbarcati in Sicilia nel marzo 1392, in un periodo di forte instabilità politica, i due poterono contare a Messina sul sostegno finanziario di Nicolò, ricompensandolo con privilegi e concessioni di feudi. Conquistata visibilità e rispettabilità, Nicolò continuò ad accumulare denaro e beni immobili, cui aggiunse la baronia di Monforte, tra Milazzo e Messina.<sup>9</sup>

---

<sup>5</sup> Cf. S. Sambito Piombo, "Fonti archivistiche per lo studio delle istituzioni sanitarie siciliane", *Malattie terapie e istituzioni sanitarie in Sicilia*, Palermo 1985, pp. 13-25.

<sup>6</sup> Seminara, *Le Pergamene...*, pp. 86-235. Il fondo dell'ospedale Santa Maria della Pietà, conservato presso l'Archivio di Stato di Messina, raccoglie la documentazione degli ospedali preesistenti all'accorpamento cinquecentesco; è costituito da 51 volumi degli anni 1514-1872 e da 463 pergamene degli anni 1184-1691, [http://www.archivisias.it/Scheda\\_Complesso.asp?FiltraCompleto=570070215](http://www.archivisias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=570070215)

<sup>7</sup> Nicolò partecipò a società a scopo di lucro investendo, ad esempio nel 1416, un carato nelle spese per la costruzione di una nave da parte di Antonio Falanga che, procuratore e comandante, avrebbe dovuto corredarla del necessario, assumere il personale, noleggiarla, navigare nei luoghi leciti o proibiti (Siria, Barberia ed altri luoghi di infedeli), caricando merci e schiavi, ASMM, *R.Tommaso Andriolo A.1416-1418 Vol. 2" (AT2)*, (UD36000049)

<sup>8</sup> Sull'ascesa di Nicolò, P. Corrao, "Un protagonista della politica siciliana fra trecento e quattrocento: Nicola Castagna di Messina", *Messana. Rassegna di studi filologici linguistici e storici*, 9(1991), pp. 5-54; D. Santoro, "Da mercator a viceré: la storia di Nicolò Castagna", *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta*, Barcelona 2003, II, pp. 361-369.

<sup>9</sup> D. Santoro, *Messina l'indomita. Strategie familiari del patriziato urbano tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 165-166.

Il tesoriere e i poveri. La fondazione quattrocentesca dell'ospedale di Santa Maria di Monserrato a Messina

Per coronare i suoi investimenti terreni e cominciare insieme a pensare alla salute dell'anima, Castagna decise di destinare parte dei suoi beni a un'opera di carità da realizzare dopo la sua morte, senza dunque nessun disturbo in vita per il fondatore.<sup>10</sup>

Al momento della stesura del testamento nuncupativo, il 3 febbraio 1424, Nicolò dispose che subito dopo la sua morte fosse costruito un ospedale con chiesa annessa, dedicato alla Vergine di Montserrat:<sup>11</sup> nel Quattrocento una nuova sensibilità contribuì a cambiare la concezione della morte e rese forte il bisogno di intercessori, i santi, e più che mai la Vergine: di Misericordia o di Consolazione, si precisò il ruolo di protettrice della Vergine che difende i peccatori.<sup>12</sup> Nel caso di Nicolò, quello per la Vergine di Montserrat era culto conosciuto forse durante uno dei suoi viaggi a Barcellona<sup>13</sup> o attraverso i suoi rapporti con i catalani, la presenza dei quali era massiccia a Messina. Devozione mariana ma anche calcolata devozione a una dinastia, quella dei re catalano-aragonesi con il favore dei quali Nicolò aveva compiuto la sua ascesa: segno dunque di vicinanza e fedeltà nei confronti di Alfonso il Magnanimo, re di Sicilia nel 1416.<sup>14</sup> Altra devozione di Nicolò, in questo caso di più antica radice cittadina, fu quella al Carmelo, come dimostra la volontà di essere seppellito *cum habitu Sancte Marie de Carmelo* presso il suo altare in cattedrale.<sup>15</sup>

Seguivano le istruzioni riguardanti eredi ed eredità. Manomessi i servi e le serve, Nicolò affidò il figlio naturale *vel spurium* Antonino alla cugina

---

<sup>10</sup> ASPa, *Camporeale, Filze miscellaneae*, 237. Presenta aspetti simili il caso analizzato da M.P. Rábade Obradó, "Mecenazgo religioso y estrategias familiares en la Segovia del siglo XV: Diego Árias de Ávila y el Hospital de San Antonio", *Anuario de Estudios Medievales* 32 (2002) 915-947.

<sup>11</sup> Il testamento di Nicolò, steso dal notaio Nicola de Gravina, figlio di Filippo, presenti il *miles* Manfredi de Oriolis, Guglielmo de Pactis, Bono Maniscalco, Antonio Cuttono, si estende per tredici carte, *recto* e *verso*, prive di numerazione, ASPa, *Camporeale, Filze miscellaneae*, 237. Il 22 ottobre 1521 Tommaso Matteo de Pellegrino, procuratore e tesoriere dell'ospedale, chiese un transunto del testamento, steso dal notaio Tommaso Ismidari. Cf. Seminara, *Le Pergamene...*, perg. 556, p. 230; ASMM, *Pergamene, Ospedale di Santa Maria la Pietà* (UD38000620).

<sup>12</sup> M. Vovelle, *La morte e l'Occidente*, Roma-Bari 1986, pp. 93-95.

<sup>13</sup> Nel 1399 ad esempio, *tamquam ambaxiator* Nicolò si recò *in partibus Cathalonie* presso il re, Santoro, *Messina l'indomita...*, pp. 156-157.

<sup>14</sup> I due Martino con il loro "regime catalano" valorizzarono Messina affidandole il ruolo di capitale del regno, F. Giunta, *Aragonesi e catalani nel Mediterraneo. I. Dal regno al vicereame in Sicilia*, Palermo 1953, pp. 30-33. Sui rapporti del ceto dirigente messinese con la monarchia nel Quattrocento, P. Corrao, "Fra città e corte. Circolazione dei ceti dirigenti nel regno di Sicilia fra Trecento e Quattrocento", *Istituzioni politiche e giuridiche e strutture del potere politico ed economico nelle città dell'Europa mediterranea medievale e moderna. La Sicilia*, a cura di A. Romano, Messina 1992, pp. 13-42.

<sup>15</sup> Dopo la Terrasanta, Messina era la seconda culla dell'Ordine carmelitano; nella città siciliana la presenza di una comunità carmelitana è attestata infatti sin dal 1235: cf. P.C. Nicotra O. Carm., *Il Carmelo Messinese*, Messina 1974.



Giovanna e al marito Salvuccio *de Abrugnano*, fino al raggiungimento del quindicesimo anno di età, prevedendo 10 onze l'anno per gli alimenti. Erede in una parte dei beni immobili, castelli e feudi, fu la nipote Pina, figlia di suo fratello Gregorio, moglie del *legum doctor* Matteo *de Bonifacio*. Il patto era che portassero *arma et cognomen* di Nicolò. Nicolò stabiliva inoltre che se sua moglie, Agata Riso, e altri suoi eredi fossero morti, i beni loro spettanti andassero a Giovanna e Salvuccio *de Abrugnano* o, in caso di morte di questi senza figli, ad Alessandro Maniscalco.<sup>16</sup>

L'ospedale dedicato alla Vergine fu erede di metà dei suoi beni. Nicolò stabilì che la gestione dell'ospedale andasse a dei confrati coadiuvati dal console dei catalani, per ribadire il forte legame con la Catalogna e con la Vergine di Montserrat venerata dai tanti catalani, mercanti ma non solo, tutelati e difesi dal consolato presente a Messina.<sup>17</sup>

In base a quanto pianificato da Castagna, il cappellano della cattedrale avrebbe avuto *potestatem et auctoritatem in dicto hospitale* e i confrati sarebbero stati tratti da Sant'Angelo *de Capperina*. Ogni anno inoltre, l'ospedale avrebbe dovuto versare al cappellano del suo altare nella cattedrale di Messina 3 onze, altre 2 onze per l'anniversario da celebrare *cum clero greco et latino* (indizio della persistenza in città del rito greco), mentre al cappellano di un altare a Santa Maria delle Scale, Nicola *de Carastono*, furono destinate tre salme di frumento l'anno per la celebrazione di messe per l'anima del fratello di Nicolò, Gregorio.<sup>18</sup>

Nicolò provvide poi alle nomine di alcune delle figure chiave dell'ente assistenziale. Governatore e amministratore dell'ospedale sarebbe stato Gerlando Gotto, unito a Nicolò da legami di affari e di amicizia e beneficiato con un vitalizio annuale di 6 onze sui proventi della baronia di Monforte.<sup>19</sup> Cappellano e rettore a vita di chiesa e ospedale fu designato Antonino Cuttono,

---

<sup>16</sup> ASPa, *Camporeale, Filze miscellaneae*, 237.

<sup>17</sup> Sulla presenza dei catalani nel tessuto urbano messinese, D. Santoro, "Catalani nel Val Demone tra Trecento e Quattrocento. Spazi, ruoli, interazioni", *Tra il Tirreno e Gibilterra. Un mediterraneo iberico?*, a cura di L. Gallinari e F. Sabaté i Curull, Cagliari 2015, vol. II, pp. 749-793. Nel 1423 console dei catalani di Messina era un isolano, Giovanni Rizzo, A. Capmany y Monpalau, de, *Memorias históricas sobre la marina, comercio y artes de la antigua ciudad de Barcelona*, Barcelona 1963, II/2, p. 852.

<sup>18</sup> ASPa, *Camporeale, Filze miscellaneae*, 237. Nicolò destinava all'Opera di Santa Maria di San Placido di Calonerò 3 onze per messe, 2 onze per la riparazione della chiesa di San Giorgio de Monteforte.

<sup>19</sup> Santoro, *Messina l'indomita...*, pp. 267-268. Nel 1427 al posto della somma stabilita da Nicolò la regia Curia gli assegnò parte di un canneto, acquistato per 5 onze dal marito di Pina erede nella baronia. Alla successiva richiesta di pagamento di Gerlando, i proprietari della baronia presentarono una protesta alla Curia, avanzando che Castagna non aveva facoltà di imporre alcunché senza il consenso della Curia, ASMM, "R.Tommaso Andriolo A.1416-1418 Vol. 2" (AT2) (UD36000942)



abitante di Monforte, con l'autorità di scegliere tre altri sacerdoti. Nicolò stabilì che il cappellano godesse di un vitalizio di 6 onze sui proventi allodiali, più *potum et victum*, a condizione che prestasse servizio nell'ospedale *habendo curam infirmorum ad Dei laudem*, e che insieme agli altri tre sacerdoti celebrasse l'ufficio divino. Scomparso Antonino, il nuovo cappellano sarebbe stato scelto dall'arcivescovo di Messina e dai giurati cittadini.<sup>20</sup> Antonino *de Maniscalco* - cui Nicolò doveva del denaro per certi rimedi che gli aveva fornito - fu invece nominato speciale dell'ospedale insieme ad Andrea *de Facio*. Da ciò si può dedurre che l'ospedale, nelle intenzioni del testatore, era chiamato ad offrire ai *pauperes cristiani* non solo accoglienza (*de hospitalitate fienda in domo*), ma anche cure mediche che prevedessero la preparazione e la somministrazione di medicinali.<sup>21</sup>

Attento ad evitare una gestione personalistica da parte degli amministratori, Nicolò stabilì che la gestione della sussistenza di chiesa e ospedale, assicurata dagli introiti dei beni allodiali fosse affidata non, come poteva prevedersi, al governatore e fidato amministratore Gerlando Gotto, ma al cappellano e al procuratore. Destinò all'ospedale i diritti sulle sue proprietà - il che sembrerebbe configurare un godimento di carattere generale e giustificerebbe i successivi contrasti con gli eredi - e i beni mobili e stabili, tra cui una casa nella *ruga Florentina* dove abitava Ruggero Pollicino, strategoto della città, e un'altra casa all'Albergaria, vicino all'abitazione di Nicolò Bonfiglio. A sede dell'ospedale adibì la propria prestigiosa dimora, situata di fronte alla cattedrale di Messina all'interno della quale, non casualmente, Nicolò possedeva un altare: nel caso in cui i giurati della città non avessero trovato consono il luogo, avrebbero dovuto individuarne un'altro nella diocesi.<sup>22</sup> Da un documento del notaio Andriolo del 1426 risulta che la *domus magna* appartenuta a Nicolò Castagna, *nunc hospitalis Sancte Marie de Monte Serrat*, si trovava di fronte alla cattedrale nella *ruga Porcorum*, che si snodava in

---

<sup>20</sup> ASPa, *Camporeale, Filze miscellaneae*, 237.

<sup>21</sup> Per un profilo sugli speciali siciliani, D. Santoro, "Lo speciale siciliano tra continuità e innovazione: capitoli e costituzioni dal XIV al XVI secolo", *Mediterranea. Ricerche storiche* 8 (2006) 465-484.

<sup>22</sup> ASPa, *Camporeale, Filze miscellaneae*, 237. Gallo, *Apparato...*, p. 185, scrive che non stimato consono dai senatori che dovevano occuparsi della costruzione il sito stabilito da Nicolò, l'ospedale venne edificato nella *ruga Florentina*. Cf. G. Coglitore, "Notizie degli antichi ospedali messinesi", *Storia monumentale-artistica di Messina*, Messina 1864, pp. 40-41. Nella *ruga Florentina* l'ospedale è attestato nel 1445; in questa via dopo l'unificazione di tutti gli ospedali, rimase l'oratorio dedicato alla Vergine di Monserrato, C. Salvo, "Regesti delle pergamene dell'Archivio dell'Opera della Cattedrale o maramma di Messina (1267-1609)", *Archivio storico messinese*, 65 (1993), perg. 23, p. 78.

una zona centrale delimitata a nord dalla cattedrale di Messina e a sud dal quartiere Amalfitania.<sup>23</sup>

Nel 1426 dunque l'ospedale di Santa Maria di Monserrato aveva una sede ma la sua situazione economica generale era precaria.<sup>24</sup> Nel giugno 1428 i confrati dell'ospedale si riunirono in cattedrale per prendere le decisioni utili a sopperire ai bisogni dell'istituto, dal momento che occorreva denaro per le spese fatte e da fare: venne venduto un terreno costituito da terre incolte, canneto ed erbaggi al prezzo di 28 onze. Acquirente del bene fu proprio l'amministratore Gerlando Gotto.<sup>25</sup>

Nonostante le cautele di Nicolò, la donazione sfociò in un lunga controversia. Negli anni successivi alla fondazione, l'ospedale di Santa Maria di Monserrato, rappresentato da rettori e procuratori, fu impegnato soprattutto a difendersi dagli agguerriti eredi di Nicolò. Il testamento di quest'ultimo infatti, estremamente dettagliato in merito alle modalità di realizzazione e gestione dell'ospedale, aveva lasciato scontenti gli eredi che mal sopportarono gli aneliti devozionali, o la paura dei tormenti dell'oltretomba, del ricco parente. La moglie Agata, cui erano toccati non ben specificati beni dotali, fece ricorso alla curia di Messina rivendicando quanto riteneva le spettasse, per un valore di 140 onze. Dalla stima effettuata dalla curia, i beni immobili ereditati dall'ospedale ammontavano a 148 onze e 15 tarì, somma poco superiore a quella pretesa da Agata, che dunque, secondo quanto stabilito dalla curia, poteva essere risarcita. Dato che i confrati in quel momento non disponevano di denaro liquido, il 19 novembre 1426 si raggiunse un accordo che prevedeva la vendita all'incanto dei beni ospedalieri: essi furono aggiudicati temporaneamente ad Angelo de Costanzo che assegnò ad Agata quanto le spettava; all'ospedale venne garantito il diritto di riacquistare i beni entro l'agosto successivo.<sup>26</sup> La vicenda non si concluse: nel settembre 1427 i confrati

---

<sup>23</sup> M.G. Militi, C.M. Rugolo, "Per una storia del patriziato cittadino in Messina (Problemi e ricerche sul secolo XV)", *Archivio storico messinese* XXIII-XXV (1972-1974) 124 e nota 33.

<sup>24</sup> Il primo ottobre 1426 Gerlando, in qualità di procuratore dell'ospedale di Santa Maria di Monserrat, procedeva ad una cessione di credito, ASMM, "R.Tommaso Andriolo A.1416-1418 Vol. 2" (AT2) (UD36000744).

<sup>25</sup> ASMM, "R.Tommaso Andriolo A.1416-1418 Vol. 2" (AT2) (UD36001094) L'ambiguità dei termini "confraternita" e "confrate" è messa bene in rilievo da M. Gazzini, *Confraternite e società cittadina nel medioevo italiano*, Bologna 2006, pp. 3-57, alla quale si rimanda per un quadro sulla storiografia confraternale italiana. Per la Sicilia e Palermo, V. Russo, *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, Palermo 2010.

<sup>26</sup> ASMM, "R.Tommaso Andriolo A.1416-1418 Vol. 2" (AT2) (UD36000931) Nel 1428, l'ospedale di Santa Maria di Monserrato reclamò una vigna nel casale Bauso che Nicolò aveva fatto piantare all'interno dei suoi territori, vigna appartenente al monastero di Santa Maria di Roccamadore. Nicolò aveva dato al monastero una terra di pari estensione ma i rettori dell'ospedale avanzarono ulteriori diritti: in base alla stima fatta nel 1428 da Andrea Staiti,

Il tesoriere e i poveri. La fondazione quattrocentesca dell'ospedale di Santa Maria di Monserrato a Messina

dell'ospedale (tra i quali Gerlando Gotto, Pietro Saccano e Antonio Cuttono nelle funzioni di tesoriere) dovettero far fronte a spese ulteriori per assicurarsi il riscatto dei beni lasciati in eredità all'ospedale da Nicolò. I confrati decisero di cedere altre proprietà meno importanti: una casa nel territorio di Monforte e un terreno in contrada Cumia di Messina. Il ricavato della vendita, 150 onze e 6 tari, fu sufficiente per riscattare i beni detenuti da Angelo de Costanzo e per coprire le spese sostenute per ottenerne l'immissione in possesso.<sup>27</sup>

Anche la documentazione successiva ci restituisce uno scenario di contese giudiziarie: nel 1428 fu affidata ad Antonio *de Viso* una causa riguardante una somma di 250 onze che vedeva opposti da un lato Branca e Antonio *de Arenis* e Nicola *de Santosepolcro*, eredi testamentari della scomparsa Perna Castagna (*olim uxor* di Nicolò), e dall'altro Gerlando Gotto, sindaco dell'ospedale. La causa fu discussa davanti alla curia arcivescovile di Messina, costituita dai giudici Bartolomeo Compagna, abate di Santa Maria di Roccamadore di Messina, e Giovanni Fufuda.<sup>28</sup> Dal momento che i confrati dell'ospedale erano soliti riunirsi in cattedrale per discutere questioni inerenti la gestione dell'ospedale, è probabile che fossero saldamente ancorati, per volontà di Nicolò, a questa; il vescovo era d'altronde per tradizione depositario della protezione dei poveri e della loro assistenza e la curia vescovile fu spesso chiamata a intervenire sulle cause tra l'ospedale e quanti ritenevano di avere diritto all'eredità.<sup>29</sup>

### Note conclusive

Pur nella sua limitatezza il caso presentato è di un certo interesse. Rapace *mercator* divenuto viceré, Nicolò Castagna non si impegnò in vita personalmente in atti di carità e solo nel dettare testamento, con la speranza di salvare la sua anima, e anche, forse in assenza di figli, per rendere perenne la memoria di se, manifestò la volontà di fondare un ospedale dedicato alla Vergine di Montserrat: opera destinata a riparare i peccati commessi nel corso

---

secreto e procuratore di Messina, all'ospedale furono riconosciuti diritti pari a 6 onze, ASPa, *Real Cancelleria*, reg. 59, f. 40 r.

<sup>27</sup> ASMM, "R.Tommaso Andriolo A.1416-1418 Vol. 2" (AT2) (UD36001054)

<sup>28</sup> ASPa, *Real Cancelleria*, reg. 59, f. 66 v. (28.5.1428).

<sup>29</sup> Un mese dopo, la causa che opponeva gli eredi di Perna al sindaco dell'ospedale di Santa Maria di Monserrato e che aveva dato ragione in prima battuta all'ospedale, fu affidata al vescovo Paolo *de Alexio* che avrebbe dovuto pronunciare una nuova sentenza *cum consilio* di Antonio *de Carbono*: ASPa, *Real Cancelleria*, reg. 59, f. 75. (21.6.1428). Sulle competenze del vescovo in rapporto al potere civile, M. Pellegrini, *Vescovo e città. Una relazione nel Medioevo italiano (secoli II-XIV)*, Milano 2009.

di un'esistenza trascorsa a maneggiare denaro in modo non sempre lecito<sup>30</sup> e restituire al cielo quanto sottratto agli uomini.

Ampia era stata d'altronde dalla fine del XIII secolo la riflessione della teologia medievale sulla liceità stessa del commercio e del guadagno, sull'elemosina e il superfluo, sull'obbligo della restituzione, e dunque nel complesso «sulle condizioni morali dell'azione umana in campo economico».<sup>31</sup> Idee che nei secoli seguenti si inseriranno nelle trattazioni economiche dei teologi<sup>32</sup> e saranno destinate ad esercitare quanto meno una qualche suggestione sulla condotta dei mercanti.

Con la volontà di legare le sue volontà testamentarie alla fondazione *post mortem* di un ospedale, servizio utile alla città, Castagna anticipò quella che sarebbe diventata una tendenza crescente nel corso del Quattrocento: in luogo di un coinvolgimento diretto nelle opere di carità,<sup>33</sup> si preferì l'elargizione a favore dei poveri di denaro che, correttamente utilizzato e gestito, avrebbe assicurato alla comunità nuove strutture assistenziali.

La scelta operata da Nicolò di anteporre i poveri agli interessi economici della famiglia diede però origine a liti feroci tra gli eredi e i fidecommissari, incaricati della realizzazione dell'ospedale<sup>34</sup>. Ulteriori contenziosi di natura economica hanno lasciato una traccia significativa nella documentazione quattrocentesca, che risulta d'altra parte priva di carte relative alle cure, all'assistenza, alla presenza all'interno della struttura ospedaliera di medici e chirurghi (altrove in crescita proprio nel XV secolo), ai mezzi di sostentamento e all'alimentazione, alla gestione ordinaria del patrimonio, insomma di tutte quelle informazioni che sarebbero state di grande interesse per ricostruire i molteplici aspetti, dall'amministrazione alla vita materiale, che concorrono a caratterizzare la storia di un ospedale.

---

<sup>30</sup> Sul ruolo 'riparatorio' e 'compensatorio' del mercante e sulla sua funzione sociale cf. G. Albini, "Vite di mercanti milanesi del Trecento e del Quattrocento: affari e carità", in M. Gazzini, *Dare et habere. Il mondo di un mercante milanese del Quattrocento*, Firenze University Press 2002, pp. VIII-XII.

<sup>31</sup> A. Spicciari, "La mercatura e la formazione del prezzo nella riflessione teologica medioevale", *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, 20 (1977), p. 133. Secondo Tommaso d'Aquino per esempio, il guadagno mercantile poteva essere destinato, oltre che al sostentamento del mercante, alla sussistenza dei poveri, ivi, p. 157.

<sup>32</sup> Ivi, p. 232.

<sup>33</sup> Albini, "La riforma quattrocentesca"..., pp. 108, 109.

<sup>34</sup> Nel testamento Nicolò aveva previsto legati per il cognato Manfredi *de Oriolis* presente al momento della stesura: ASPa, *Camporeale, Filze miscellanee*, 237. Manfredi avanzò una richiesta di denaro sull'eredità di Nicolò e si arrivò ad una causa che lo contrappose al procuratore dell'ospedale, affidata alla curia arcivescovile di Messina e in appello a Rainerio *de Mauro*: ASPa, *Real Cancelleria*, reg. 59, f. 40 v (16.1.1428).

## Il tesoriere e i poveri. La fondazione quattrocentesca dell'ospedale di Santa Maria di Monserrato a Messina

L'ospedale ad ogni modo riuscì a sopravvivere e divenne - secondo quanto riferisce Placido Samperi, gesuita che a metà del XVII secolo dedicò un'opera all'iconologia della Vergine Maria protettrice di Messina - un importante centro di assistenza: aveva sezioni distinte per uomini e donne e accoglieva una vasta gamma di ammalati (febbbricitanti, piagati, feriti) in sale spaziose e comodi letti.<sup>35</sup> La testimonianza seicentesca farebbe inoltre intendere che non solo l'accorpamento previsto nella seconda metà del Quattrocento, cui si è fatto cenno in apertura, si svolse in tempi lunghi, ma che ebbe solo una funzione di centralizzazione amministrativa, lasciando che i singoli enti assistenziali continuassero a svolgere la loro attività.

### Sommario

#### **Il tesoriere e i poveri. La fondazione quattrocentesca dell'ospedale di Santa Maria di Monserrato a Messina**

Prima della riforma quattrocentesca che avrebbe visto l'accorpamento in un unico ente assistenziale, a Messina tanti piccoli ospedali avevano garantito a una vasta gamma di disagiati cure e assistenza. Tra questi, l'ospedale di Santa Maria di Monserrato, la cui fondazione è legata alle volontà testamentarie dell'intraprendente Nicolò Castagna, personaggio tra i più interessanti della dinamica società messinese, che da *mercator* riuscì a scalare i vertici e diventare viceré. L'articolo ricostruisce il contesto in cui avvenne la fondazione e ne segue le vicende, condizionate dalla reazione degli eredi di Nicolò, intenzionati a rivendicare beni e proprietà dell'avo: Castagna peraltro in vita non si era direttamente impegnato in opere di carità e solo al momento della morte pensò alla propria salvezza, destinando una parte del patrimonio alla creazione di una nuova struttura assistenziale dedicata alla Vergine di Monserrat.

---

<sup>35</sup> Samperi, *Iconologia...*, p. 129.

**Abstract**

**The treasurer and the poor. The foundation of the Hospital of Santa Maria of Monserrat in Messina in 15<sup>th</sup> century**

Before the fifteenth reform that would see the unification into a single charity, many small hospitals in Messina had guaranteed in a wide range of disadvantaged treatment and care. Among them, the hospital of Santa Maria of Montserrat, whose foundation is linked to the will and testament of Nicholas Castagna, character of the dynamic Messina companies, which could *mercator* rises to the top and become viceroy. The article reconstructs the context in which it happened the foundation and follows the stories, influenced by the reaction of Nicholas heirs, determined to reclaim assets and property ancestor: Castagna also in life was not directly involved in charity work and only at the time of death he thought of his own safety, by allocating some of the assets in the creation of a new private health care dedicated to the Virgin of Montserrat.

**Keywords:**

Messina, medieval hospitals, charity, welfare system.

**Daniela Santoro** was born in Palermo in 1971. In 1993 she graduated with honors in Classics at the University of Palermo. In 1998 she achieved a Ph.D. in Medieval History and in 1999 she took a diploma in Archivistic, Palaeography and Diplomatics at the Archivio di Stato of Palermo. In 2005 she was appointed Researcher of Medieval History at the University of Palermo. Daniela Santoro's interests embrace to sociale history of Sicily in the Middle Ages, in particular: Health and disease, women's history, customs and material culture.

**Daniela Santoro**

**Università degli Studi di Palermo**

**daniela.santoro@unipa.it**